

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

SI TRATTA DI UN PROBLEMA GRAVE E DI CUI SI DEVE PARLARE SERIAMENTE, COINVOLGENDO TUTTI GLI ATTORI

VIOLENZA NELLE SCUOLE: SI ISTITUISCA UN OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL DISAGIO

IN ITALIA UNO STUDENTE SU QUATTRO SOSTIENE DI ESSERE STATO VITTIMA DI BULLISMO, MA NON COLPISCE SOLO GLI STUDENTI. ANCHE IL PERSONALE SCOLASTICO, SPESSO, VIENE AGGREDITO DAI FAMILIARI DEGLI ALUNNI: LO SCORSO ANNO SONO STATE IN TUTTO 36

di GUIDO LEONE

IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

DALLA CALABRIA IN 1500 A NAPOLI CONTRO L'AUTONOMIA

LA PROPOSTA DI ANTONIOZZI (FDI)

INTITOLARE IL PONTE SULLO STRETTO A SAN FRANCESCO

OGGI IL CONVEGNO A RENDE

IL CREA CAPOFILIA NELLA COSTRUZIONE DELLA FILIERA DEL TARTUFO DI CALABRIA

DOMANI A CROTONE

LEGAMBIENTE CALABRIA

UN NUOVO GREEN DEAL per l'Europa

EMMISSIONI ZERO | COMPETITIVITÀ | INCLUSIONE

LEGAMBIENTE CALABRIA A CONFRONTO CON I CANDIDATI ALLE EUROPEE

- Vincenzo Voce Sindaco del Comune
- MODERA Rosaria Vazzano Presidente Circolo Crotone
- INTRODUCE Anna Parretta Presidente Legambiente
- INTERVENGONO Pasquale Tridico Candidato MoVime
- Maria Pia Funaro Candidata Alleanza
- Luigi Tassone Partito D
- Francesco De Nis Candidato Azione
- Filomena Greco Unif
- Candidato Lega

A VIBO SI È DIFFUSO IL PROFUMO DELLA LEGALITÀ

A REGGIO È ATTIVO IL NUOVO LABORATORIO DI PATOLOGIA CLINICA DELL'ASP

FRANCO CIMINO LA FESTA DEL CATANZARO

LA MEDITERRANEA DI RC PREMIATA A FORUM PA 2024

CON GIORGIO SCARAMUZZINO TRA TEATRO E LIBRI

IPSE DIXIT **ELLY SCHLEIN** Segretaria Partito Democratico

Hanno velato la maschera di questo cinico baratto, hanno chiarito pure loro che è un baratto tra la riforma costituzionale che vorrebbe accentrare tutti i poteri nelle mani del capo del governo e la distruzione della prospettiva di riscatto per il Sud di questo Paese. È un'autonomia differenziata che ancora trasuda il disegno secessionista della Lega che Salvini non ha mai abbandonato e che Meloni sta accettando a testa bassa. Noi abbiamo bisogno di ricucire le fratture profonde di questo Paese perché possa avvenire un suo rilancio economico. Non c'è riscatto per l'Italia senza il riscatto del Sud. Quello che stupisce è che non abbiano neanche cercato di fingere di voler fare un'altra cosa perché non hanno messo un euro su questa riforma. Non gliene frega niente di ridurre le disuguaglianze territoriali che il Sud ha già pagato fin troppo»

THE READERS

Presentazione del libro di **Attilio SABATO** "L'ultimo re"

SALUTI ISTITUZIONALI DOMENICO LO POLITO
INTERVENGONO ANGELA LO PASSO
COORDINA GIOVANNI BISIGNANI
COORDINATORE PASQUALE PANDOLFI

Martedì 28 Maggio 2024, ore 18.00
Sala Consiliare del Palazzo di Città, Castrovillari

SPAZIO OPEN

Daniela Scunzia e Cinzia Messina raccontano **EMILIO ARGIROFFI**

Video e consulto a cura di Carlo Ernesto Menga

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024 - ORE 19,00

VIA FILIPPINI, 2325 - REGGIO CALABRIA

PRIMAVERA DEI TEATRI

24ª EDIZIONE

TEATRO
DANZA
MUSICA
RESIDENZE
LABORATORI
INCONTRI

23.05
02.06 2024

CASTROVILLARI (CS) PRIMAVERADEITEATRI.IT

SI TRATTA DI UN PROBLEMA GRAVE E DI CUI SI DEVE PARLARE SERIAMENTE, COINVOLGENDO TUTTI GLI ATTORI

VIOLENZA NELLE SCUOLE: SI ISTITUISCA UN OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL DISAGIO

di GUIDO LEONE

Gli episodi sono ormai all'ordine del giorno ed è una escalation rispetto agli anni scorsi. La scuola non può essere l'unica a dare risposte per risolvere il fenomeno del bullismo e della violenza giovanile. In questa azione di prevenzione è necessario costituire una rete fra tutte le agenzie educative.

Già nel 1996 quando iniziarono i primi studi scientifici sul bullismo si registrò un 40% di alunni vittime di soprusi. Non si tratta sempre di violenze fisiche. Ci sono anche quelle verbali e anche forme che portano all'isolamento sociale del soggetto debole fino all'esclusione e alla diffusione di menzogne su di lui. E in quest'ultimo caso si arriva al ricorso della moderna tecnologia con la diffusione via Internet e on line delle foto o foto dell'atto di violenza. No il problema non è sottovalutato. L'importante è averlo evidenziato e adesso cercare di dare un soluzione immaginando che nessuna campagna avrà efficacia se la scuola non sarà sostenuta da famiglie e istituzioni sul territorio.

Gli ultimi dati sono disarmanti

In Italia più di uno studente su quattro sostiene di essere stato vittima di bullismo. Il dato emerge dallo studio effettuato dal ministero dell'Istruzione riguardante l'anno scolastico 2022/23. Il monitoraggio ha interessato 185 mila studenti delle scuole superiori di tutta Italia e ha l'obiettivo di dare una panoramica generale del fenomeno. Per dare dei numeri precisi, il 27% degli intervistati ha dichiarato di aver subito atti di bullismo, una per-

tuale in forte crescita rispetto all'ultima rilevazione, considerando che il numero era fermo al 22,3% nel 2020/21. Nella maggior parte dei casi si tratta di episodi isolati e oc-



casionali. Ma sono in aumento anche quelli sistematici, dal 2,9% del 2020/21 al 5,4% del 2022/23.

Il Bullismo origina spesso nelle aule scolastiche

In base all'indagine dell'Osservatorio in difesa, realizzato da Terre des Hommes, insieme a OneDay e alla community di ScuolaZoo, la scuola è il luogo più probabile dove subire violenza. Il 65% dei giovani dichiara di essere stato vittima di violenza a scuola e tra questi il 63% ha subito atti di bullismo e il 19% di cyberbullismo, mentre la percentuale di chi ha subito una violenza, sia fisica che psicologica, sale al 70% se si considerano le risposte delle ragazze e all'83% tra chi si definisce non

binario e scende al 56% tra i maschi.

Anche le tipologie di violenza subite sono diverse tra i generi, a eccezione delle violenze psicologiche e verbali che colpiscono in egual misura maschi e femmine (71% in

generale e per le femmine; 69% per i maschi).

Bullismo e cyberbullismo, così come le violenze psicologiche e verbali, per il 79% dei casi prendono di mira soprattutto l'aspetto fisico, poi l'orientamento sessuale (15%), la condizione economica (11%), l'origine etnica e geografica (10,5%), l'identità di genere (9%), la disabilità (5%) e la religione (4%).

Le conseguenze sono abbastanza pesanti

In capo a tutti la perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri, riscontrata dal 75% dei giovani, mentre il 47% afferma di soffrire di ansia sociale e attacchi di panico e



segue dalla pagina precedente

• LEONE

per il 45% è motivo di isolamento e allontanamento dai coetanei. Gli altri effetti negativi sono: difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico (28%), depressione (28%), paura e rifiuto della scuola (24%), disturbi alimentari (24%), autolesionismo (20%).

Tra le violenze fisiche, di cui è stato testimone il 46,5% dei ragazzi, le più frequenti sono le aggressioni (68%) e gli scherzi pesanti (63%).



Anche il web è percepito come il luogo dove è più probabile essere vittime di violenza, indicato dal 39% delle risposte, segue la strada (41%).

La violenza in classe viene esercitata anche contro il personale scolastico

Docenti accoltellati da studenti, altri presi di mira con pallini di gomma mentre sono in cattedra, presidi schiaffeggiati, personale scolastico aggredito da familiari degli alunni. È solo una parte dei casi di cronaca che si sono verificati nell'ultimo periodo. Le scuole sono diventate, a conti fatti, dei ring. Ad avere la peggio sempre più spesso è il personale. Che le violenze ai danni del personale scolastico siano in aumento lo dicono i numeri. Lo scorso anno sono state in tutto 36. Quest'anno sono già 28. E sempre più spesso gli autori delle aggressioni non sono gli allievi, ma i genitori (casi in aumento del 111% rispetto allo scorso anno).

Secondo una indagine di Skuola.net, che ha coinvolto un campione di 2.000 studenti delle classi secondarie superiori, per oltre un quinto (21%) le aggressioni sono figlie dell'atteggiamento delle famiglie, che oggi tendono a giustificare sempre e comunque i figli. Mentre oltre 1 su 10 (il 14%) sostiene che ciò accade perché gli insegnanti hanno

perso il blasone e l'autorevolezza del passato. Ma la fetta più grande (37%) individua nella società nel suo complesso la fonte della violenza: l'aggressività è ovunque e i giovani non sfuggono al "contagio".

Nonostante un'escalation del genere, però, la risposta di docenti e dirigenti scolastici è sinora stata abbastanza morbida, forse per timore di ulteriori repliche ma anche per la consapevolezza di non avere nelle famiglie degli alleati su cui poter contare ciecamente.

Basti pensare che, in base al racconto degli studenti interpellati dal sondaggio di Skuola.net, quando sono accaduti episodi che hanno avuto strascichi disciplinari, la maggior parte dei genitori non si è schierata apertamente dalla parte dell'insegnante: in circa la metà dei casi (49%) le famiglie solitamente hanno voluto approfondire la questione, mentre in quasi un terzo (29%) hanno optato per la strenua difesa dei figli; solamente il 22% ha invece raccontato che la «denuncia» formale della scuola ha trovato sempre terreno fertile e appoggio da parte dei famigliari dell'aggressore.

La questione educativa interpellata, dunque, sempre più il mondo adulto

Oggi più che mai. I giovani sono figli del tempo che vivono e sono la proiezione di quanto il mondo adulto propone e testimonia. Certo ci sono delle responsabilità e sono di quanti in questi decenni hanno condotto un sistematico smantellamento di quella cultura educativa fatta di regole da rispettare, di buoni comportamenti. Gli adulti devono vigilare di più e soprattutto devono ricordarsi di essere modelli per i giovani. Infatti tra i fattori di rischio per il bullismo c'è anche lo stile educativo che alcuni genitori assumono: troppo permissivo o troppo autoritario.

Messaggi che lasciano ai ragazzi l'idea che la prevaricazione sia un modello di affermazione sociale.

E poi ci sono i messaggi della televisione, di trasmissioni televisive che coltivano il peggio della nostra umanità, di internet, degli stessi videogiochi. Rispecchiano modalità di vita che non fanno passare modelli positivi di responsabilità, di attenzione agli altri, di senso del dovere, di impegno, di onestà.

Come prevenire il bullismo allora? come intervenire di fronte ai comportamenti pre-deviati?

Il bullismo può originare anche dall'exasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto è da considerarsi come un campanello d'allarme e può degenerare in forme patologiche quando non si hanno gli strumenti che permettono di riconoscerlo, esprimerlo e gestirlo in un'ottica evolutiva dei rapporti. Se non gestito, il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull'ambiente (alterazione del clima gruppo).

Prevenire e affrontare il bullismo, dunque, significa non solo identificare vittime e prepotenti, ma affrontare e intervenire sul gruppo dei pari nel suo insieme.

La classe è, nello specifico, il luogo privilegiato in cui, dopo il verificarsi di un caso di bullismo ma anche nell'intento di prevenire il dilagare di certi fenomeni, si deve svolgere l'irrinunciabile azione educativa a favore di tutti gli studenti, coinvolgendo i genitori degli allievi e delle allieve e tutti i docenti.

La cronaca ci riserva negli ultimi tempi anche notizie di insegnanti resisi responsabili di episodi sconcertanti

Di fronte a comportamenti di tale gravità la risposta possibile è: tolleranza zero. Migliaia e migliaia di insegnanti seri della scuola italiana non meritano di essere screditati



segue dalla pagina precedente

• LEONE

da pochi irresponsabili, sì da parlare di bullismo alla rovescia.

Sottolineare invece che è il caso di ripensare il percorso formativo dei futuri docenti questo sì. Nella formazione necessita più preparazione pedagogica e psicologica. Il mestiere dell'insegnante non può essere omologato agli altri, ha una sua specificità che consiste nel non gestire pratiche di ufficio ma relazioni umane intanto e su queste innescare i meccanismi dell'apprendimento.

Sono spie di un malessere, di situazioni di inadeguatezza che forse ci fanno capire che è giunto il momento di iniziare a rivedere i meccanismi di selezione degli educatori; ma che è anche necessario un forte sostegno alla professione docente, riconoscere alla scuola dentro la società l'importanza che merita, richiamare al senso di responsabilità tutti coloro che hanno un ruolo fuori e dentro la scuola nel percorso di formazione dei nostri ragazzi.

È arrivato, dunque, il momento in cui si giochi la partita tutti insieme. Quali proposte intanto?

La scuola è comunque testimone di ciò che avviene al suo interno e, dunque, anche delle situazioni di difficoltà, disagio, disadattamento, sofferenza dei propri studenti e, perché no, dei propri insegnanti, che, ancorché non prodotti da fatti-reato, ovvero prodotti da reati non procedibili, dovrebbero tuttavia mobilitare interventi di sostegno e di rieducazione da parte delle istituzioni. Va riconosciuta la necessità di rimotivare l'azione della scuola nei confronti del disagio, coinvolgendo i servizi sociosanitari del territorio per istituzionalizzare il servizio di counseling scolastico non solo per gli allievi, anche per docenti e genitori.

Magari un servizio strutturato di psicologia scolastica, frutto di una intesa inizialmente sperimentale tra Assessorati Regionale alla Sanità e alla P.I., Ufficio scolastico regionale e Ordine regionale degli

psicologi, presso istituti secondari riconosciuti come scuole a rischio per contesto sociale o per consistente numero di popolazione scolastica (è il caso di Reggio), o altro significativo indicatore sociale.

La presenza dello psicologo contribuirà al miglioramento della vita scolastica, supporterà anche le famiglie, migliorerà la qualità dei servizi offerti dalle istituzioni scolastiche e fronteggerà, prevenendoli, i fenomeni di insuccesso formativo, di abbandono, di dispersione e, di disagio giovanile, in particolare il bullismo.

Così come va rilanciata la creazione di un organismo di studio e di analisi, come potrebbe essere un Osservatorio provinciale sul disagio minorile e giovanile, in grado di monitorare il fenomeno e tracciare delle linee guida di intervento, con il coordinamento di tutte le agenzie educative del pubblico e del privato sociale da parte della Prefettura. ●

[Guido Leone è già dirigente tecnico USR Calabria]

DOMANI A CROTONE IL CONFRONTO TRA LEGAMBIENTE E I CANDIDATI ALLE EUROPEE

Domani a Crotona, alle 10.30, nella Sala Margherita del Comune, si terrà un confronto tra Legambiente Calabria e i candidati alle elezioni europee, dal titolo Un nuovo Green Deal per l'Europa.

L'evento vuole essere un momento di partecipazione democratica per attivare un confronto con i candidati dei partiti per le elezioni europee dell'8 e 9 giugno. L'Associazione del Cigno verde vuole così contribuire a realizzare la transizione ecologica che serve alla Calabria ed all'intera Nazione anche attraverso le proprie proposte per la prossima legislatura. Sarà presente anche il presidente

nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani. Ad introdurre i lavori, Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria. Dopo i saluti del sindaco di Crotona, Vincenzo Voce, inizieranno i lavori moderati da Rosaria Vazzano, presidente del circolo Legambiente Crotona. Interverranno al dibattito: Pasquale Tridico (M5S); Maria Pia Funaro (Alleanza Verdi Sinistra); Luigi Tassone (PD); Francesco De Nisi (Azione); Filomena Greco (Stati Uniti d'Europa); Filippo Mancuso (Lega). Non candidati, ma in rappresentanza dei partiti, parteciperanno Fabio Manica (Forza Italia) e Michele De Simone (Fratelli d'Italia). ●

PROGRAMMA

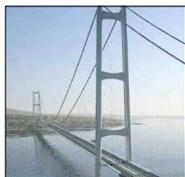
- **SALUTI ISTITUZIONALI**
Vincenzo Voce
Sindaco del Comune di Crotona
- **MODERA**
Rosaria Vazzano
Presidente Circolo Legambiente Crotona
- **INTRODUCE**
Anna Parretta
Presidente Legambiente Calabria
- **INTERVENGONO**
Pasquale Tridico
Candidato Movimento 5 Stelle
Maria Pia Funaro
Candidata Alleanza Verdi Sinistra
Luigi Tassone
Candidato Partito Democratico
Francesco De Nisi
Candidato Azione
Filomena Greco
Candidata Stati Uniti d'Europa
Filippo Mancuso *
Candidato Lega
Fabio Manica
Vice Presidente Provincia Crotona e Capogruppo Forza Italia in Consiglio Provinciale
- **CONCLUSIONI**
Stefano Ciafani
Presidente Nazionale Legambiente

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2024
ORE 10:30
 Sala Margherita | Comune di Crotona
 via Santa Margherita | Crotona

*in attesa di conferme

ANTONIOZZI (FDI): INTITOLARE IL PONTE A SAN FRANCESCO

Propongo che il Ponte sullo Stretto sia intitolato a San Francesco di Paola, uno dei più grandi taumaturghi della storia». È l'idea lanciata dal deputato di Fdi, Alfredo Antoniozzi, ricordando come «San Francesco, protettore dei marinai, attraversò lo Stretto sul suo mantello, dopo il rifiuto di un barcaiolo che pretendeva denaro per accompagnare lui e i suoi confratelli». «Per questo - ha spiegato - è amatissimo nella nostra Reggio Calabria e a Messina ma è anche, soprattutto, il Santo che diede impulso all'Europa con una feconda attività di evangelizzazione». Per il parlamentare, dunque, «non vi è figura che possa competere con la sua bellezza, anche per chi non è credente. Il Ponte San Francesco avrebbe



una valenza internazionale per la figura del nostro Santo, del quale la Calabria è fiera e di cui porta gli straordinari segni».

Per il senatore di Fdi, Fausto Orsomarso, «la proposta di Alfredo Antoniozzi, rilanciata da Nicola Procaccini, di intitolare il Ponte sullo Stretto a San Francesco di

Paola non è un fatto superfluo ma è altamente simbolica».

«Il Ponte ha una forte valenza - ha detto Orsomarso - e sarà lo strumento di eccellenza dell'Europa, il simbolo che collega il Sud del continente al nord dell'Europa».

«San Francesco di Paola - ha proseguito - è stato uno straordinario testimone di bellezza, pace, tolleranza, un precursore dell'unità dei popoli». «È certamente il calabrese più illustre ma è amatissimo anche a Mes-

sina. Voglio ricordare, relativamente a San Francesco, che il 2012 il consiglio regionale approvò 'all'unanimità una mozione, su mia proposta, per intitolargli l'aeroporto internazionale di Lamezia Terme».

«Inspiegabilmente e per campanilismi senza senso - ha detto - la mozione non fu recepita, dimenticando che San Francesco ha 90 milioni di fedeli nel mondo e che è il Patrono di tutti i calabresi. C'è bisogno che la sua figura, quanto mai attuale - ha aggiunto Orsomarso - venga restituita alle nuove generazioni, anche per rivendicare con orgoglio un'identità cristiana che è espressione di amore e unità tra le genti d'Europa».

«Sosterremo questa idea convintamente - ha concluso il senatore - nel nome di un grandissimo Santo, amato e venerato in ogni lato del nostro continente». ●

NON USARE IL NOME DEL SANTO PER UN'OPERA ALTAMENTE DIVISIVA

Non dubito della devozione dell'on. Antoniozzi verso San Francesco di Paola ma avrei evitato, al suo posto, di utilizzare il nome del nostro amato Patrono a due settimane dalle elezioni europee e soprattutto per battezzare un'opera altamente divisiva come il Ponte sullo Stretto. Non è un caso che la sua proposta di intitolare, se mai si farà, il Ponte sullo Stretto a San Francesco di Paola sia stata subito raccolta da una candidata del suo partito, Fratelli d'Italia.

È vero: San Francesco, come narrano le cronache dei suoi miracoli, attraversò lo Stretto di Messina sollevando le acque sul suo mantello. Ma lo fece con grande rispetto per quello spettacolo della natura, per le creature che popolavano quelle acque, per i pescatori e i naviganti.

D'altronde, Francesco di Paola è il Patrono delle Genti di

di **NICOLA FIORITA**



Mare e non certo delle grandi industrie del nord così care a Salvini. San Francesco di Paola appartiene a tutti i cittadini calabresi, dal Pollino alla punta dello Stivale, mentre il Ponte è sempre di più un'opera divisiva e che ogni giorno appare più inutile, dannosa e pericolosa, come dimostrano le immagini satellitari sulla faglia che potrebbe ulteriormente aprirsi sulla sponda calabrese.

Si lasci in pace Francesco di Paola, che non è di destra, non è di sinistra, non è di centro, non è dei sindacati e non è governativo. E poi, consentitemi un'osservazione che deriva dalla storia del nostro Santo. Vi pare possibile che un Santo che ha fatto ingiocchiare i più potenti sovrani d'Europa, da Ferrante a Luigi XI, possa strizzare l'occhio ai nuovi sovranisti? Sempre sia lodato San Francesco di Paola. ●

[Nicola Fiorita è sindaco di Catanzaro]

IN 1500 DALLA CALABRIA A NAPOLI CONTRO IL DISEGNO DELL'AUTONOMIA



Sono stati 1500 i calabresi che sono arrivati a Napoli per «un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale», prendendo parte alla manifestazione promossa da La Via Maestra, il coordinamento nazionale della Cgil di cui fanno parte, oltre al sindacato, 150 tra associazioni e movimenti. «Difendere la Carta Costituzionale - si legge in una nota - significa innanzitutto per noi osteggiare il progetto di Autonomia Differenziata che andrebbe a cancellare l'unità del Paese e ad aggravare il già pesante divario nord-sud, lasciando il Meridione con servizi sempre più depauperati e, invitando, così alla fuga e allo spopolamento. Una manovra scellerata portata avanti da un governo che sta dimostrando costantemente la sua mancanza di attenzione verso il Sud e i più fragili. Quello che si prospetta è uno scenario deva-

stante contro cui la Cgil è impegnata da tempo e che continuerà a contrastare».

«Il Sud ha bisogno di altro - prosegue la nota - di infrastrutture, di investimenti, di sviluppo e di



lavoro dignitoso. C'è bisogno di un cambiamento, ce lo chiede il Paese, ce lo chiedono le lavoratrici e i lavoratori, i giovani a cui dobbiamo dare prospettive migliori di oggi e politiche fattive. Ecco perché in piazza abbiamo portato anche la nostra campagna referendaria per un lavoro sicu-

ro, tutelato, dignitoso e stabile. In Calabria la raccolta firme procede speditamente, tredicimila ad oggi quelle raccolte, ma per invertire la rotta, dire basta al precariato, alle morti sul lavoro, allo sfruttamento delle attuali e delle nuove generazioni, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti».

«Abbiamo detto, fin da subito - ha ricordato Angelo Sposato, segretario generale di Cgil Calabria - che ci saremmo battuti per contrastare lo scellerato disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata. E andremo avanti fino al referendum se dovesse essere approvato definitivamente in parlamento».

«Bellissima iniziativa - ha aggiunto - per l'unità del Paese, la difesa della costituzione e della libertà, per la giustizia ed un'Europa sociale, per la pace e l'unione dei popoli».

«Per me è stata un'emozione in più - ha concluso - e ringrazio con grande affetto chi ha sfilato assieme a noi sotto il cielo stupendo di Napoli». ●

IL CREA CAPOFILA NEL CREARE LA FILIERA DEL TARTUFO DI CALABRIA

Il Crea Foreste e Legno ambisce a diventare capofila nella costruzione della filiera del Tartufo di Calabria, e lo fa presentando, questa mattina, alle 9.30, nella sua sede di Rende, la tartufaia sperimentale realizzata nell'Azienda Li Rocchi, nel corso del primo convegno Il Tartufo di Calabria. All'evento esponenti delle Istituzioni (Masaf, Regione Calabria), della Ricerca, esperti di settore, associazioni di categoria e appassionati potranno confrontarsi su temi quali la biodiversità fungina, l'ecologia del tartufo, la caratterizzazione e la tracciabilità geografica del tartufo, nonché le tecniche di coltivazione e raccolta, gli impatti ambientali e socio-economici della sua valorizzazione.

La tartufaia sperimentale è un'area di circa un ettaro con oltre 160 alberi appartenenti a sette diverse specie forestali autoctone (Rovere, Roverella, Leccio, Sughera, Pioppo, Tiglio, Carpino) inoculati con spore di tartufo estivo (*Tuber aestivum*). Si tratta di una collezione di piante madri plus di specie forestali autoctone certificate ed è la prima, nel suo genere, accessibile anche ai ciechi e agli ipovedenti. Qui sarà possibile condurre studi e sperimentazioni su come migliorare la produzione di tartufi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, utilizzando tecniche colturali specifiche idonee sia per l'es-

senza forestale che per il micelio. La tartufaia rappresenta, inoltre, una valida alternativa alla produzione dei tartufi senza l'eccessivo sfruttamento antropico che minaccia invece l'integrità dell'habitat e dell'ecologia di ambienti naturali tartuficoli italiani. Infine, permette di organizzare sia la parte pratica dei corsi di formazione

rivolti agli aspiranti tartuficoltori, tartufai e addestratori di cani da tartufo sia gli incontri didattici con studenti delle scuole e di associazioni di promozione sociale. Nella tartufaia sperimentale del Crea l'Associazione Tartufai Italiani - sezione Regione

Crea, così come previsto dal Piano Nazionale di Filiera del tartufo redatto dal Masaf, potrebbe fungere da Coordinamento Nazionale, facendosi carico sia di raccogliere, custodire e rendere fruibili le tutte le informazioni utili alla filiera del tartufo (biologiche, ambientali, gestionali e socio-economiche ecc) sia contribuire alla formazione professionale e tecnica delle figure coinvolte.

«Auspico che il Crea Foreste e Legno, grazie al I Convegno Scientifico Nazionale "Il Tartufo di Calabria", organizzato dal nostro dirigente di ricerca Innocenzo Muzzalupo - ha dichiarato Piermaria Corona, direttore del Crea Foreste e Legno - possa candidarsi, ad ospitare il Coordinamento Nazionale proprio presso la sede di Rende. E confido che questo Convegno possa assumere una cadenza biennale in modo tale che, tra due anni, si possa riferire degli sviluppi che la filiera dei tartufi, soprattutto quella calabrese, aspetta da tanto tempo».

Il Tartufo di Calabria, bianco o nero che sia, è da tempo una realtà, con centinaia e centinaia di chili raccolti nelle stagioni migliori. Infatti, i boschi sparsi tra la montagna e la pianura calabrese, offrono le condizioni pedoclimatiche ottimali per varietà quali il tartufo nero estivo o scorzone (*Tuber aestivum*), il tartufo nero uncinato invernale (*Tuber uncinatum*), il tartufo nero mesenterico o ordinario (*Tuber mesentericum*) e il famoso tartufo nero pregiato (*Tuber melanosporum*). Il bianco pregiato (*Tuber magnatum*), invece, predilige il riparo umido e ombroso fornito dalle valli, mentre, più in basso, verso il mare, si trova persino il tartufo bianchetto (*Tuber borchii*). ●



ne Calabria aiuterà a "cavare" con le proprie mani il prezioso fungo. Inoltre, il personale dell'associazione Yellowjoy Attività Cinofile asd eseguirà attività dimostrative con i cani. Un'esperienza fruibile anche dai soci dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) che potranno accedere con l'ausilio delle mappe tattili presenti nel piazzale antistante alla sede.

Il "Sistema Tartufo di Calabria" va creato grazie al sostegno del Masaf e della Regione Calabria e con il supporto tecnico e scientifico del Crea per poter dare nuove opportunità di crescita alla Calabria intera, legando l'eccellenza del tartufo ai territori di provenienza. Il

A REGGIO ATTIVO IL LABORATORIO DI PATOLOGIA CLINICA DELL'ASP

È attivo, da oggi, a Reggio, il nuovo Laboratorio di patologia clinica dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria di Via Willermin.

Grande soddisfazione è stata espressa da Lucia Di Furia, direttore generale dell'Asp di RC, spiegando come «si tratta di un nuovo Punto prelievi accogliente, moderno e a misura di tutta l'utenza, con rampa per disabili e ben tre postazioni prelievi».

«Un atto dovuto - ha aggiunto - anche per migliorare una situazione infelice dal punto di vista logistico, nella quale i pazienti erano costretti a raggiungere il quarto piano, adibito ai servizi prelievi, con un ascensore purtroppo non sempre funzionante».

«Una situazione - ha proseguito - che costringeva talvolta anche gli anziani e gli utenti con difficoltà a percorrere faticosamente le rampe di scale».

«Oggi restituiamo ai cittadini - ha concluso - una postazione moderna, accogliente, con elimina code e totem, e soprattutto un laboratorio qualificato».

La nuova sede del laboratorio, interamente trasferita al piano terra della struttura, sarà dotata di strumentazioni all'avanguardia per le attività di diagnostica.

La stessa struttura di via Willermin, con ingresso diretto e percorsi di accesso garantiti per pazienti disabili, conterrà anche un nuovo Punto Prelievi, adeguatamente attrezzato, in cui gli utenti avranno a disposizione, oltre ad un'ampia area di accettazione, un totem dotato di schermo touch-screen che emetterà il numero di prenotazione.

La stessa struttura di via Willermin, con ingresso diretto e percorsi di accesso garantiti per pazienti disabili, conterrà anche un nuovo Punto Prelievi, adeguatamente attrezzato, in cui gli utenti avranno a disposizione, oltre ad un'ampia area di accettazione, un totem dotato di schermo touch-screen che emetterà il numero di prenotazione.

Un quarto sportello sarà dedicato al pagamento del ticket. Tutto avverrà in un unico ambiente, quindi, senza alcuna difficoltà di spostamento per anziani e disabili, che finora erano costretti a recarsi in luoghi e piani diversi dell'edificio.

Ambienti adeguati, logisticamente organizzati e accoglienti, e procedure più veloci, renderanno il servizio molto più celere e puntuale.

Migliorata anche la postazione di lavoro del personale sanitario e amministrativo, con ambienti meglio organizzati, attrezzati e luminosi.

Un miglioramento volto alla umanizza-

zione delle cure che rende il laboratorio, tecnologicamente tra i più moderni del territorio, e un ambiente accogliente.

La direzione dell'Asp di Reggio Calabria precisa, inoltre, che dalla prossima settimana saranno attivati i servizi per i primi cittadini prenotati. Infatti a giorni sarà possibile prenotare presso i CUP anche questo servizio per effettuare gli esami di laboratorio. Tutto ciò ridurrà il numero dei pazienti contemporaneamente presenti nella struttura. Questi cittadini avranno priorità rispetto ai non prenotati.

Saranno accettati senza prenotazione le donne in stato di gravidanza (con code a parte) e le persone anziane che magari non riusciranno a procedere alla prenotazione.

«Ricordiamo - ha aggiunto Di Furia - che la prenotazione sarà possibile da tutte le sedi CUP, ma anche sul sito aziendale e su My Cup».

«A breve - ha aggiunto - anche questo laboratorio sarà collegato con sistema informatico centralizzato aziendale (Lis) che consentirà di

avere tutte le apparecchiature connesse, snellendo le procedure».

«Questo laboratorio è una delle migliori realtà aziendali presenti nel territorio calabrese - ha ribadito -: effettua tutti gli esami ematochimici, di biologia molecolare e screening e risponde a pieno ai bisogni dei cittadini. Con questa riorganizzazione anche gran parte dei macchinari sono stati portati a ridosso del punto prelievi come pure gli studi professionali. Ringrazio tutti i collaboratori del laboratorio ma anche uffici tecnici amministrativi ed informatici che hanno reso possibile l'attivazione di questa importante struttura».

«Tassello dopo tassello, stiamo ricostruendo la sanità», ha dichiarato il consigliere regionale Domenico Giannetta, presente all'inaugurazione.

«Reggio Calabria - ha aggiunto - si dota di un nuovo laboratorio di patologia clinica che si avvale di strumenti diagnostici all'avanguardia. Il centro di via Willermin è, finalmente, moderno, luminoso e ben organizzato e offre un'accoglienza ampia ed inclusiva, in particolare dell'utenza più fragile».

«La centralità della persona è infatti il focus della politica del Presidente Occhiuto nella riorganizzazione della sanità territoriale e - ha continuato - si sta concretizzando anche nell'Azienda Provinciale Sanitaria reggina grazie al lavoro incessante del Direttore Generale Lucia Di Furia».

«I cittadini della città metropolitana di Reggio Calabria - ha proseguito - potranno servirsi in un luogo adeguato e tecnologicamente avanzato, in cui i tempi di attesa saranno più veloci, ottimizzati e ben organizzati».

«Una piccola risposta - ha concluso Giannetta - che per la sanità territoriale reggina rappresenta una grande conquista». ●



L'UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI RC PREMIATA A FORUM PA 2024

È con il progetto 4Smart che l'Università Mediterranea di Reggio Calabria ha vinto l'evento nazionale Forum Pa 2024 del premio "PA a colori" 2024 nella categoria PA sostenibile.

Il progetto, realizzata da una partnership composta dall'Università degli Studi di Torino, l'Università Sapienza di Roma, l'Università degli Studi dell'Aquila, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e Università del Piemonte Orientale e Consorzio Interuniversitario sulla Formazione Co.In.Fo, risponde alla crescente necessità degli Atenei di adottare soluzioni sostenibili e tecnologicamente avanzate per migliorare il benessere, l'efficienza e l'innovazione all'interno degli ambienti universitari.



Il progetto si focalizza sull'analisi di dati sul comfort ambientale (temperatura, inquinamento acustico, smog ecc.) all'interno di spazi

degli Atenei, attraverso un «ecosistema sperimentale» di misure derivate da sensori, che sfruttano le potenzialità dell'IoT e Cloud. I dati raccolti sono stati in seguito elaborati, condivisi e confrontati con gli Atenei coinvolti.

Il progetto ha coinvolto a vario titolo il personale dell'Ateneo reggino, sulle tematiche della gestione dei consumi energetici, degli spazi, della didattica e dei sistemi informativi. In particolare, nell'ambito di un articolato percorso di formazione, è stata effettuata l'installazione di sensori ambientali in alcune aule dell'Ateneo ritenute significative ai fini dell'analisi. È stato effettuato il monitoraggio dei parametri ambientali (temperatura, qualità dell'aria, ecc.) per un arco temporale di un anno, consentendo di ricavare utili informazioni volte al miglioramento della qualità della vita della popolazione studentesca nell'ambito delle proprie attività didattiche. ●

Il progetto ha coinvolto a vario titolo il personale dell'Ateneo reggino, sulle tematiche della gestione dei consumi energetici, degli spazi, della didattica e dei sistemi informativi. In particolare, nell'ambito di un articolato percorso di formazione, è stata effettuata l'installazione di sensori ambientali in alcune aule dell'Ateneo ritenute significative ai fini dell'analisi. È stato effettuato il monitoraggio dei parametri ambientali (temperatura, qualità dell'aria, ecc.) per un arco temporale di un anno, consentendo di ricavare utili informazioni volte al miglioramento della qualità della vita della popolazione studentesca nell'ambito delle proprie attività didattiche. ●

A CASTROVILLARI SI PRESENTA

IL LIBRO "L'ULTIMO RE" DI ATTILIO SABATO

Questo pomeriggio, a Castrovillari, alle 18, nella Sala Consiliare del Palazzo della Città, si presenta il libro "L'ultimo re" di Attilio Sabato.

L'evento rientra nell'ambito del Festival ricorrente dei Lettori, progetto dell'Accademia Pollineana e organizzato insieme all'Associazione Culturale Kontatto Production.

Dopo i saluti istituzionali di Domenico Lo Polito, sindaco di Castrovillari, intervengono Angela Lo Passo, segretaria dell'Accademia Pollineana, Giovanni Bisignani, direttore unità Cardiologia di Castrovillari. Coordina Pasquale Pandolfi, vicepresidente Accademia Pollineana. Sarà presente l'autore.

Il libro è edito da Pellegrini editore. Quando l'uomo di potere sente vacillare la propria

posizione è chiamato a identificare nemici, costruire alleanze, pianificare strategie. La corsa per la riconquista del potere è piena di insidie, ambiguità e colpi bassi. Anche le relazioni fra le persone e le dinamiche familiari sono compromesse. E ciò che sembra essere la verità è una delle tante versioni possibili. L'ultimo Re è un ritorno alle atmosfere di Iubris e al suo protagonista, don Pepè, il sindaco. Don Pepè sente le crepe del consenso, è circondato da personaggi ambigui di cui non riesce più a fidarsi e anche sua figlia potrebbe non essergli più fedele. A chi pianifica nell'ombra la sua caduta risponde con le sue trame sempre più spregiudicate e contorte. Con L'ultimo Re Attilio Sabato continua la sua indagine sul potere e le sue sfumature, interroga la psicologia dell'umano svelandone i demoni: ambizione, smania di riconoscimento, slealtà. ●



IL CATANZARO HA VINTO. SI FACCIA FESTA GRANDE



di **FRANCO CIMINO**

Abbiamo sbagliato, forse, una sola partita, questa. La Cremonese ha fatto la partita perfetta, questa. I due elementi si sono incontrati nella stessa sera, nello stesso stadio, nella stessa partita, nella stessa Città. Ieri. Cremona. Tutto qui. Sarebbe potuto accadere ed è accaduto. Il Catanzaro si ferma alla penultima stazione di un viaggio stupendo. Inimmaginabile a settembre. Sognato a dicembre. Sperato ardentemente in aprile. Ci ha fatto ridere e piangere, di gioia. Sempre di gioia. Ci ha fatto urlare i cori e cantare i canti. Di lotta e di incitamento.

Mai di guerra. Ha costruito in un anno una squadra dal niente. E ne ha fatto la migliore del campionato. Con questa, pur ridotta per gli infortuni a quattro calciatori fra i più bravi, ha praticato il gioco più bello, divertendo e sorprendendo tutti. Ovunque abbia giocato, ha divertito, pubblico ed osservatori. Critici e tifosi. Amici ed avversari. I ragazzi stessi si sono divertiti fa-

ticando duramente e soffrendo intensamente. Tutti sono cresciuti in impegno e qualità. In tecnica e in tattica. Giovani e veterani, ciascuno acquisendo un valore, anche di mercato, che sarà utile al Club e a loro singolarmente.

Chi per restare in giallorosso, chi per andare, potendo accasarsi in squadre di livello di A o di B e le più ambiziose della C. Questa squadra bella é stata "creata" dall'allenatore bello. Questa squadra ha "creato" l'allenatore più bello. Per questa squadra si è costruita una Società più forte ancora della stessa compagine. Una Società che con pochi mezzi ha realizzato grandi imprese. E un gruppo dirigente, presidente in capo, di grandi qualità manageriali e sportive. Questa squadra ha fatto di più, ha riunito tutti i suoi tifosi sparsi per l'Italia, e sono decine di migliaia, riaccendendoli tutti di quell'amore perduto, addormentato, impigrito.

Tantissimi di loro li ha fatti incon-

trare negli stadi. E con la memoria dei padri. E con la nostalgia dei ritorni. Ha unito, sia pure sotto le bandiere del pallone, i catanzaresi, tutti finalmente dalla stessa parte. Questa squadra ha vinto, pertanto, il campionato più affascinante, quello sportivo e della sportività. Il prossimo campionato, Vivarini restando, vincerà anche quello per la promozione in serie A. Direttamente. Lontano dai playoff. Ieri sera (sabato ndr) è successo qualcosa. Le gambe non hanno girato come al solito. E non era per la stanchezza.

La testa si è offuscata, e non per la paura. O per l'emozione o non so che. Tornare a fare i direttori tecnici della nazionale o gli esperti che non sbagliano un giudizio, i saputelli del giorno dopo, per analizzare nel dettaglio il confronto con i biancorossi, come al solito in tanti faremo, non serve a nulla. Abbiamo perso solo una partita. Che essa coincidesse con l'impor-



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

tante posta in palio, conta davvero assai poco. Sì, davvero poco. Conta solo aver vinto quel campionato e ricevere la coppa più ricca dell'argento che non la rovinerà.

La coppa dello Sport e del calcio elegante. Pulito. Del bel gioco e della signorilità. Dell'educazione e del rispetto. Valori, questi, che si racchiuderebbero, per i "soloni" di turno, nell'unico difetto che attribuiranno al gioco di Vivarini, la debolezza della difesa. Mentre, in verità, rappresentano i fondamentali di quella cultura, e dello spirito sportivo che caratterizza il Catanzaro. Potrei pure io, rubando parole che non sono mie, parlare di

gioco offensivo. Ma non lo faccio, ché di questo non si tratta. Il nostro gioco è stato un gioco aperto. Allo spirito sportivo, allo spettacolo cui hanno diritto chi va a vedere la partita. E se il risultato è prevalentemente dei tifosi, lo spettacolo è del pubblico. Tutto il pubblico, indistintamente, ché nello sport gli atleti sono tutti uguali, come sugli spalti chi guarda la partita, pur con diversità di cuore. Questa è la Coppa d'argento che gli sportivi di tutta Italia ci consegnano. Con unanimità di consensi.

E, allora, si eviti la frase marmorea e stereotipata ormai, "va bene, così, è stato un sogno, di cui siamo comunque grati...". Non ripetiamola più. Essa contiene una sorta

di vittimismo e di rassegnazione, e quel sottile complesso di antropologica inferiorità che ci fa male. E disturba questa gloriosa vittoria. È invece festa. Festa della bellezza giallorossa. È festa grande, più grande di quella dello scorso giugno, la Città deve fare. All'aperto. A viso aperto. E capelli al vento. Il vento buono di Catanzaro. Una festa che sia, in particolare, delle due forze che mai, come in questo calcio e poche volte in altre città, sono state così strettamente unite, i tifosi e il Presidente. I nostri tifosi straordinari, il nostro presidente bellissimo. Insieme, con Vivarini, che deve pur restare, il prossimo anno vinceremo l'altro campionato e l'altra coppa. ●

A VIBO SI È DIFFUSO IL "PROFUMO DELLA LEGALITÀ"

Si è conclusa, a Vibo Valentia, Il Profumo della Legalità, la due giorni organizzata dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Maria Limardo, per celebrare una ricorrenza ed un tema così importanti.

«Sono stati due giorni straordinari, emozionanti, ricchi di confronti che hanno arricchito tutti noi, di nuove conoscenze, di cultura. Tutto nel nome della legalità, sentendo davvero "Il profumo della legalità", ha spiegato l'assessore alla Cultura, Giusi Fanelli, ringraziando «davvero tutti coloro che hanno partecipato, che hanno contribuito attivamente, che hanno apprezzato questi due giorni, con i quali Vibo Valentia si è fatta portavoce di un messaggio di speranza e di pace, obiettivi che è possibile raggiungere soltanto facendosi guidare dal faro della legalità». Dopo il grande successo di pubblico della prima giornata, con unanimi apprezzamenti dei presenti, il calore della città si è avvertito anche nella seconda ed ultima giornata.

Una giornata che si è aperta, la mattina, ancora una volta all'insegna del grande cinema con la proiezione de Il vuoto, film del regista calabrese Giovanni Carpanzano girato, tra l'altro, anche a Vibo Valentia. Un film che ha affrontato la tematica dell'omosessualità, proiettato davanti ad una platea di giovani studenti che al termine, con i loro interventi, hanno dimostrato un interesse ed

un'attenzione straordinari, dialogando con il regista ed il cast in un dibattito che ha suscitato forti emozioni.

Nel pomeriggio, sul tema Carcere e legalità, il confronto si è sviluppato partendo dalla proiezione del cortometraggio "Amelia" del regista tropeano Enzo Carone, presente in sala e felice di partecipare e poter raccontare del suo lavoro, insieme all'attore Costantino Comito e alla giovane attrice Francesca Pecora.

Subito dopo spazio al libro Detenuti in lingua, curato da Gianluca Rubino con la collaborazione di Caterina Brasca. Ad introdurre, la dirigente scolastica dell'istituto Alberghiero, Eleonora Rombolà. Toccante la testimonianza di una delle persone che ha partecipato alla stesura del volume, ex detenuto

oggi tornato alla libertà, che ha voluto parlare dell'importanza del tema.

A completare il ciclo artistico, dopo l'arte pittorica, il cinema e la letteratura, spazio allo spettacolo dal vivo, inteso come opportunità offerta al turismo e all'economia attraverso l'alta formazione. E proprio su "Legalità e produttività" si è dipanato l'ultimo panel, moderato da Enrica Candela, cui hanno preso parte, offrendo il proprio contributo e la propria esperienza, in videocollegamento, Domenico Barbuto, direttore generale Agis, e Luciano Cannito, presidente del Teatro nazionale di Napoli. ●



CON GIORGIO SCARAMUZZINO TRA TEATRO E LIBRI

È una storia vera e di grande amicizia quella che Giorgio Scaramuzzino racconta ai bambini e alle bambine, che lo ascoltano a Catanzaro in occasione della Fiera del libro Gutenberg, giunta alla sua ventunesima edizione. Lo scrittore, attore e regista, incanta i piccoli e i grandi lettori con un racconto che nel tempo è diventato anche uno spettacolo teatrale. Si tratta di un legame profondo, che neanche la guerra riesce a scalfire, e che si instaura tra un bambino, una zebra e il guardiano di uno zoo.

La vicenda si svolge a Gaza, luogo devastato da lotte intestine e in cui sembra non possa esserci più spazio per la speranza. Eppure proprio qui possono trovarsi ancora gesti di sublime Bellezza, come quello che Giorgio Scaramuzzino decide di raccontare, dopo aver letto un articolo pubblicato sul Corriere della Sera nell'ottobre del 2009: Lo zoo non può permettersi le zebre. Così dipinge due asini di bianco e nero. Questa zebra non è un asino è un libro (Salani ragazzi Editore, con le pregevoli illustrazioni in bianco e nero di Gek Tessaro) ed è anche un monologo teatrale, che racconta come migliaia di giovani palestinesi siano costretti a sopravvivere in una terra ormai devastata. Lì mancano scuole, cibo e acqua potabile, eppure Talal incontra un'amica speciale: una zebra che vive in un piccolo zoo.

Giorgio Scaramuzzino è attore, regista, drammaturgo e autore di letteratura per l'infanzia. Si occupa di animazione e di formazione degli insegnanti sull'educazione teatrale. È attualmente direttore artistico del Teatro Ragazzi al Teatro Nazionale di Genova e docente

di **ELISA CHIRIANO**

di teatro d'animazione all'Università di Genova. Ha inoltre sceneggiato, in sinergia con Francesco Tullio Altan, le storie della Pimpa.



Attivissimo nell'ambito del teatro per ragazzi e ragazze, ha tratto i suoi spettacoli dalle opere letterarie di Gianni Rodari, Stefano Benni, Daniel Pennac e tanti altri, riscuotendo sempre grande successo ed apprezzamento. Per Einaudi Ragazzi ha curato Cipì e Bandiera in scena!, adattamento teatrale che Mario Lodi stesso abbozzò per mettere in scena due dei suoi capolavori.

Intervistato giovedì 23 maggio, nel corso del Gutenberg Off, ha sottolineato l'importanza della parola nelle storie che scrive e mette in scena. Ai piccoli si può raccontare tutto, ma bisogna farlo nel modo giusto, prestando orecchio e attenzione al "come dire" oltre che al "semplice dire". In un suggestivo angolo della città di Catanzaro e circondato da bambini, bambine e adulti desiderosi di ascoltarlo, ha raccontato la vera storia del Punto interrogativo e poi di Talal e della

zebra Aidha, lanciando qualche anticipazione sui prossimi lavori e anche sollecitando qualche dubbio.

È importante, come diceva Gianni Rodari, usare correttamente pa-

role che «producono onde di superficie e di profondità, una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni». Non può e non potrà mai esistere una metodologia migliore di insegnamento, se non quella che si sviluppa attraverso la narrazione. Giorgio Scaramuzzino, che ha personalmente conosciuto Gianni Rodari e Mario Lodi, ama raccontare storie e lo fa attraverso i libri e sul palcoscenico. Gli insegnamenti dei due grandi maestri del dire e del fare sono stati faro e ancora nel suo cammino artistico, con una grande attenzione alla parola detta, scritta e raccontata ai più piccoli, e uno sguardo sempre attento al mondo degli adulti. L'importante è lasciare spazio al dialogo, all'incontro e soprattutto al gioco, che è sempre una cosa seria! ●